

GUIDA AL MUSEOTEATRO DELLA COMMENDA DI PRÈ



MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE

*La Cooperazione al cuore
del Mediterraneo*

*La Coopération au coeur
de la Méditerranée*

GUIDA AL MUSEOTEATRO DELLA COMMENDA DI PRÈ

GUIDE AU MUSÉE-THÉÂTRE DE LA COMMENDA DI PRÈ



REGIONE LIGURIA



Fondazione Regionale
per la Cultura e lo Spettacolo

GUIDE AU MUSÉE-THÉÂTRE DE LA COMMENDA DI PRÈ



Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional



MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CIBIET

La Conferenza di mayo
del Mediterraneo

La Conférence de mayo
de la Méditerranée

GUIDA MUSEOTEATRO DELLA COMMENDA DI PRÈ



GUIDE
MUSÉE-THÉÂTRE
DE LA
COMMENDA DI PRÈ



Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Programma cofinanziato per le Fondi Europei
di Sviluppo Regionale



Prè
Municipalità



Claudio Burlando
Presidente

Angelo Berlangieri
Assessore alla Cultura

Luca Fontana
Direttore Generale

Maria Franca Floris
Dirigente



Fondazione per la Cultura e lo Spettacolo
Maria Teresa Orengo, *Amministratore Unico*
Stefano Scarpa, *Direttore*
Donatella Buongirolami, *Responsabile progetti*

Progetto strategico Accessit
Coordinamento generale
Maria Teresa Orengo



Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni
Maria Paola Profumo, *Presidente*
Pierangelo Campodonico, *Direttore*



Testo
Pierangelo Campodonico
Coordinamento
Franca Acerenza, Marina Mannucci, Elisabetta Zana
Fotografie
Marco Arduino

Realizzazione editoriale
Sagep Editori Srl - Genova (www.sagep.it)

Il progetto strategico “Itinerario dei patrimoni accessibili” (ACCESSIT) del programma comunitario Italia Francia Marittimo, di cui la Regione Liguria è partner, si è posto, tra i vari obiettivi, quello della valorizzazione del patrimonio culturale tirrenico. Tale patrimonio può diventare un volano per lo sviluppo economico locale nella misura in cui si integrino risorse e servizi all'interno di aree connotate da identità territoriali forti e riconoscibili.

L'obiettivo del progetto è la creazione e il potenziamento di sistemi culturali integrati, capaci di innescare sviluppo economico locale, a partire dalla valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale del territorio di riferimento. Questo approccio assegna centralità strategica alla risorsa culturale quale volano di sviluppo per i settori del turismo culturale di qualità e dell'industria culturale nella sua accezione allargata e, in quanto tale, in grado di rafforzare i processi di identità culturale di aree territoriali e migliorare lo sviluppo sostenibile dei flussi turistici.

Tale ottica di integrazione viene confortata dalle politiche comunitarie che, supportate da numerosi riscontri empirici, stanno sempre più evidenziando come le risorse culturali materiali ed immateriali possano costituire una componen-

te di redditività e *concept* strategico per lo sviluppo delle economie locali, ma perché tutto ciò possa funzionare è essenziale la cooperazione tra soggetti pubblici e privati operanti sui territori di riferimento. La collaborazione tra enti pubblici e altri soggetti diviene quindi una linea strategica perseguita dall'amministrazione regionale che ha orientato l'azione di programmazione verso obiettivi di valorizzazione e promozione dei beni culturali, puntando su interventi in grado di mettere a “sistema” tutte le risorse disponibili.

Le linee strategiche della politica regionale debbono pertanto orientarsi ad individuare aree in cui è identificabile un'identità culturale comune su cui costruire strategie di sviluppo.

La valorizzazione del “Patrimonio culturale marittimo tirrenico” ha come finalità di migliorare l'accessibilità culturale della rete dei musei navali e dei musei del patrimonio culturale marittimo, materiale e immateriale, per fornire elementi utili ad una rilettura del patrimonio costiero tirrenico per sviluppare un turismo culturale marino.

Sono stati coinvolti tutti i musei civici navali o legati alle culture del mare della Liguria e, con la pubblicazione di specifiche guide, si è voluto realizzare uno strumento agile per l'accessibilità culturale a questo specifico patrimonio.

Luca Fontana
Direttore Generale
Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura
della Regione Liguria

La Commenda di San Giovanni di Pré è un edificio straordinario, tra i più antichi di Genova e il meglio conservato tra quelli giunti fino a noi. Risale al 1180 d.C. ed è stato costruito, nella forma detta “ospitale”, per assistere pellegrini e crociati che si recavano o tornavano dalla Terrasanta. Commenda quindi è un simbolo di Genova nel Medioevo.

Dopo quarant'anni di restauri architettonici, artistici e ricerche archeologiche curati dalle Soprintendenze locali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali con il Comune di Genova, l'edificio è stato riaperto nel 2009 per volontà del Mu.MA-Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni, di cui la Commenda fa parte, con un allestimento in forma di “museo teatro”.

I documenti della storia sono diventati immagine, dialogo, racconto e spettacolo nell'interpretazione degli attori del Teatro del Suono, diretti da Andrea Liberovici con testi curati da Pierangelo Campodonico, Direttore del Mu.MA. All'avvicinarsi del visitatore, sofisticate tecnologie interattive animano gli antichi muri facendo ritornare in vita i personaggi dell'epoca. Lo straordinario complesso presenta ambienti ariosi, numerose sale e il bel Giardino dei Semplici, un giardino medioevale realizzato dall'Istituto di Istruzione Superiore Bernardo Marsano con i Servizi Educativi del Mu.MA.

Il museo teatro è contiguo e idealmente collegato al Galata Museo del Mare. Aprendolo al pubblico, abbiamo accolto e promosso anche una serie di iniziative (convegni, mostre, spettacoli) sul tema dell'interculturalità e sullo stretto rapporto tra le sponde del Mediterraneo: un messaggio forte che vogliamo continuare a veicolare è che nessuno deve sentirsi straniero in questa città, perché la Commenda è nata per dare ospitalità a pellegrini e viandanti, facendo dialogare popoli, religioni e culture diverse.

Maria Paola Profumo
Presidente

Mu.MA Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni

La Commenda di San Giovanni di Pré est édifice extraordinaire, l'un des plus anciens de Gênes et des mieux conservés parmi ceux encore existant. Il remonte à 1180 apr. J.-C. et a été construit, dans la forme « ospitale », pour assister pèlerins et croisés qui se rendaient ou revenaient de Terre Sainte. La Commenda est, donc, un symbole de Gênes au Moyen-âge.

Après quarante ans de travaux de restaurations architectoniques, artistiques et de recherches archéologiques effectués par les Soprintendenze (Directions générales) locales du Ministère des Biens et des Activités Culturelles avec la Municipalité de Gênes, l'édifice a été rouvert, avec un ménagement en forme de « musée théâtre », en 2009, par volonté du Mu.MA-Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni (Institution Musées de la Mer et des Migrations), dont la Commenda fait partie.

Les documents de l'histoire sont devenus des images, des dialogues, des récits et des spectacles à travers l'interprétation des acteurs du Teatro del Suono, dirigés par Andrea Liberovici sur des textes de Pierangelo Campodonico, Directeur du Mu.MA. A l'approche du visiteur, des technologies interactives sophistiquées animent les anciens murs faisant revivre des personnages du passé. L'extraordinaire complexe s'enorgueillit d'amples locaux, de nombreuses salles et d'un beau Jardin de Simples, un jardin médiéval réalisé par l'Istituto di Istruzione Superiore Bernardo Marsano avec les Services Educatifs du Mu.MA. Le Musée-théâtre est tout proche et idéalement lié au Galata Museo del Mare. En ouvrant au public, nous avons accueilli et promu toute une série d'initiatives (conférences, expositions, spectacles) sur le thème de l'inter-culturalité et sur le rapport étroit existant entre les rives de la Méditerranée : un message fort que nous voulons transmettre et que nul ne doit sentir étranger à cette ville, parce que la Commenda est née pour offrir hospitalité à des pèlerins et voyageurs, permettant le dialogue entre peuples, religions et cultures diverses.

Maria Paola Profumo
Présidente Mu.MA

GUIDA MUSEOTEATRO DELLA COMMENDA DI PRÈ

Piazza della Commenda 16100 Genova

Tel. + 39 010 5573681 – Fax + 39 010 2543908

infocommenda@muma.genova.it · biglietteriacommenda@muma.genova.it · www.museidigenova.it

Orario di visita

da martedì a venerdì ore 10 – 17 (ultimo ingresso 16.30); sabato, domenica e festivi 10 – 19 (ultimo ingresso 18.30).

La chiesa inferiore di San Giovanni, non inclusa nel percorso museale, è aperta ai visitatori il venerdì e il sabato dalle ore 10 alle 18, grazie a i volontari del Touring Club Italiano per il Patrimonio Culturale.

Proprietà

Comune di Genova.

Mu.MA – Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni

Come raggiungerci

In auto: casello autostradale Genova Ovest.

Parcheggio: Marina Porto Antico, Ponte Parodi, Acquario.

In treno: Stazione Piazza Principe, metropolitana stazione Darsena o stazione P. Principe.

Caratteristiche

Accesso per disabili

Sale mostre per esposizioni temporanee

Horaires de visite

de mardi à vendredi de 10h00 à 17h00 (dernière entrée 16h30); samedi, dimanche et fêtes 10h00 à 19h00 (dernière entrée 18h30).

L'église inférieure San Giovanni, qui n'est pas incluse dans le parcours de visite du musée, est ouverte aux visiteurs le vendredi et le samedi de 10h00 à 18h00, grâce à la collaboration des volontaires du Touring Club Italiano.

Pour ultérieures informations :

infocommenda@muma.genova.it

biglietteriacommenda@muma.genova.it

Propriété

Commune de Gênes.

Mu.MA – Institution Musées de la Mer et des Migrations

Comment y arriver

En auto : sortie de l'autoroute *Genova Ovest*.

Parking : Marina Porto Antico, Ponte Parodi, Acquario.

En train : Gare Piazza Principe, métro stations *Darsena* ou *gare P. Principe*.

Caractéristiques

Accès pour personnes handicapées

Salles pour expositions temporaires



Museoteatro della Commenda di Prè.

L'EDIFICIO · L'EDIFICE

La costruzione dell'Ospitale di San Giovanni di Prè ebbe inizio nel 1180, per volontà di Frate Guglielmo dei Cavalieri Gerosolimitani, che in seguito divennero l'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Il complesso è costituito da due chiese in stile romanico sovrapposte; le incornicia una struttura su tre livelli destinata, in passato, a fungere sia da imbarco sia da stazione di sosta per i viaggiatori, che non sempre rientravano nella categoria dei pellegrini. Dopo il XV secolo, la costruzione



Museoteatro della Commenda di Prè e Parrocchia San Giovanni di Prè.

La construction de l'Ospitale (Hospice) San Giovanni di Prè a commencé en 1180, sous l'impulsion de Frère Guglielmo des Chevaliers de Saint-Jean de Jérusalem, qui allaient devenir plus tard, l'Ordre de Chevaliers de Malte.

Le complexe est composé de deux églises, de style roman, superposées ; elles sont entourées d'une structure sur trois niveaux destinée, dans le passé, à servir de lieu d'embarquement ou d'étape pour les voyageurs, qui n'étaient pas tous des pèlerins. Après le XV^e siècle, la construction des



Museoteatro della Commenda di Prè porticato esterno.



Incisione in pietra di Frate Guglielmo, cavaliere e fondatore di Commenda.

degli oratori interni ed esterni trasformò l'edificio in un centro devozionale, frequentato dalle confraternite laicali di Genova. Contemporaneamente mutò anche la struttura ospitaliera. Il potere passava dal *praeceptor* al *commendatario* – di qui il nome “commenda” – nobile di alto lignaggio cui era affidata non solo la “custodia” dell'ospitale, ma anche l'amministrazione di un insieme di proprietà collaterali.

Lo splendido complesso – visibile nella sua totalità da Via Gramsci – è ben conservato e mantiene l'originario aspetto romanico grazie alla compattezza della pietra grigia di promontorio e al campanile, una torre quadrata di tre piani. Si ritiene che alla sua realizzazione abbiano contribuito in modo non indifferente i maestri Antelami, attivi in città per tutto il XII secolo (maestranze originarie della Valle d'Intelvi, Lombardia, rese famose soprattutto da Benedetto Antelami, uno dei pochi artisti medievali di cui ci sia giunto il nome). La facciata risale invece al '500 ed è il primo esempio di architettura rinascimentale a Genova. A testimonianza del fatto che questa zona riveste da sempre grande importanza per l'uomo vi sono poi le ceramiche, le anfore e le monete databili all'epoca della Roma repubblicana, restituite da scavi recenti.

A questo proposito la Commenda può vantare il passaggio di due ospiti assai illustri: Dante Alighieri e Francesco Petrarca.



Salone primo piano.

oratoires internes et externes a transformé l'édifice en un centre de dévotion, fréquenté par les locales confréries laïques de Gênes. Dans le même temps, la structure hospitalière a subi, elles aussi des mutations. La pouvoir est passé du *praeceptor* au *commendatario* – d'où le nom de « commenda » – noble de haute lignée à qui était confié, non seulement la « garde » de l'hospice, mais également l'administration d'un ensemble de propriétés collatérales.

Le splendide complexe – visible dans son ensemble depuis Via Gramsci – est en bon état de conservation et garde son ancien aspect romane grâce à la compacité de la pierre grise de *Promontorio* (variété de calcaire local particulièrement schisteux) et au clocher, une tour carrées de trois étages. On estime qu'à sa construction ont travaillé, de façon non marginale, des maîtres *Antelami*, actifs en ville pendant tout le XII^e siècle (ouvriers originaires de la Vallée d'Intelvi, en Lombardie, célèbres surtout grâce à Benedetto Antelami, un des rares artistes médiévaux dont nous connaissons le nom). La façade remonte au XVI^e siècle et est l'un des premiers exemples d'architecture de la Renaissance à Gênes. Cette zone a toujours eu une grande importance pour l'homme comme en témoignent les céramiques, les amphores et les pièces de monnaie datables de l'époque de la Rome républicaine, retrouvées lors de fouilles récentes.

La *Commenda* peut également s'enorgueillir du passage de deux hôtes illustres : Dante Alighieri et Francesco Pétrarque.

Percorso

L'Ospitale di San Giovanni di Prè ha riaperto nel 2009 con un allestimento in forma di “museo teatro”, dove i documenti della storia medievale – scelti dal Comitato Scientifico formato da Michel Balard, Giorgio Rossini e **Pierangelo Campodonico** e rielaborati da quest'ultimo – sono diventati immagini, dialoghi, racconti e spettacolo nell'interpretazione degli attori del Teatro del Suono diretti da **Andrea Liberovici**. Proiezioni multimediali ridanno vita ad alcuni personaggi della Genova e dell'Europa medievale, scelti sulla base della sua relazione con la città.



Ingresso Museoteatro della Commenda di Prè.

Parcours

L'Ospitale di San Giovanni di Prè a rouvert en 2009 aménagé en « musée-théâtre », où les documents de l'histoire médiévale – choisis par un Comité Scientifique formé de Michel Balard, Giorgio Rossini et **Pierangelo Campodonico** et réélaborés par ce dernier – sont devenus des images, des dialogues, des récits et des spectacles grâce à l'interprétation des acteurs du Teatro del Suono, dirigés par **Andrea Liberovici**. Des projections multimédias donnent vie à des personnages de la ville de Gênes et de l'Europe médiévales, choisis sur la base de leur relation avec la ville.



Allestimento piano terra.

L'allestimento racconta così la Genova città-crocevia di vie religiose e commerciali frequentatissime, tappa di sosta per mercanti, pellegrini, cavalieri, soldati e chierici di tutta un'epoca: quella turbolenta ma vivida delle Crociate (1095-1291). Contemporaneamente, l'orizzonte si allarga ad abbracciare anche la storia del Mediterraneo cristiano messo a confronto con le culture confinanti: le sale dell'Ospitale hanno infatti accolto i testimoni di eventi non solo quotidiani ma anche storici, come la conquista di Antiochia, la presa di Gerusalemme, le stragi reciproche di cristiani e musulmani.

Il museo si sviluppa su tre piani.

Al pianterreno il visitatore si trova nell'antico **Ospitale Inferiore**, sorta di grande sala comune. Ad accogliere i viandanti i frati Ugo e Guglielmo, che presentano l'ordine degli Ospitalieri e l'Ospitale. Come si è detto, **Guglielmo** fu l'uomo che decise la costruzione di Commenda, eretta sulle fondamenta della precedente chiesa dei Canonici del Santo Sepolcro; egli ricopriva la carica di *praeceptor*: accoglieva – allora come oggi – i pellegrini e offriva loro l'acqua per dissetarsi, lavava loro i piedi e li introduceva nella casa. Proseguendo verso la rampa che porta verso la Sala di Santa Brigida, si incontrano i primi personaggi storici: Beniamino de Tudela, Matthew Parris e Al-Idrisi,

L'installation raconte ainsi Gênes, ville-carrefour de routes religieuses et commerciales très fréquentées, ville-étape pour marchands, pèlerins, soldats et clercs de toute une époque : l'âge turbulents mais vivace des Croisades (1095-1291). Dans le même temps, l'horizon s'élargit et embrasse également l'histoire de la Méditerranée chrétienne confrontée aux cultures des pays confinant : les salles de l'Hospice ont accueilli les témoins d'événements, non seulement quotidiens, mais également historiques, comme la conquête d'Antioche, la prise de Jérusalem, les massacres réciproques de chrétiens et musulmans.

Le Musée s'étend sur trois étages.

Au rez-de-chaussée, le visiteur entre dans l'ancien **Ospitale Inferiore**, sorte de grande salle commune. Les frères Ugo et Guglielmo accueillent les voyageurs et présentent l'Ordre des Hospitaliers et l'Hospice. Comme nous l'avons dit précédemment, c'est **Guglielmo** qui a décidé de construire la *Commenda*, érigée sur les fondations d'une précédente église des *Canonici del Santo Sepolcro* (*Chanoines du saint Sépulcre*); il était le *praeceptor* : il accueillait – alors comme aujourd'hui – les pèlerins, leur offrait de l'eau pour se désaltérer, leur lavait les pieds et les faisait pénétrer dans la maison.

En poursuivant vers la rampe qui porte vers la salle *Santa Brigida*, on rencontre les premiers personnages historiques :



Piantine Museoteatro della Commenda di Prè.

esponenti delle tre “religioni del libro”, che avevano fatto del pellegrinaggio uno dei momenti fondamentali nella vita di ogni credente.

Beniamino de Tudela, ebreo originario della Navarra, visse attorno alla metà dell'XI sec. Il suo diario di viaggio è considerato un pilastro della letteratura geografica. **Matthew Paris**, monaco benedettino inglese, fu il maggior cronachista del XIII sec. nonché illustratore e cartografo. Tra le sue opere si ricorda soprattutto *l'Itinerario*

Beniamino de Tudela, Matthew Parris et Al-Idrisi, représentant des trois « religions du livre », qui avaient fait du pèlerinage l'un des moments fondamentaux dans la vie de chaque croyant.

Beniamino de Tudela, juif originaire de Navarre, a vécu vers la moitié du XI^e siècle. Son journal de voyage est considéré comme un pilier de la littérature géographique. **Matthew Paris**, moine bénédictin anglais, a été le principal chroniqueur du XIII^e siècle mais aussi illustrateur et cartographe. Parmi ses œuvres, citons tout particulièrement *l'Itinéraire pour Jérusalem*, qui



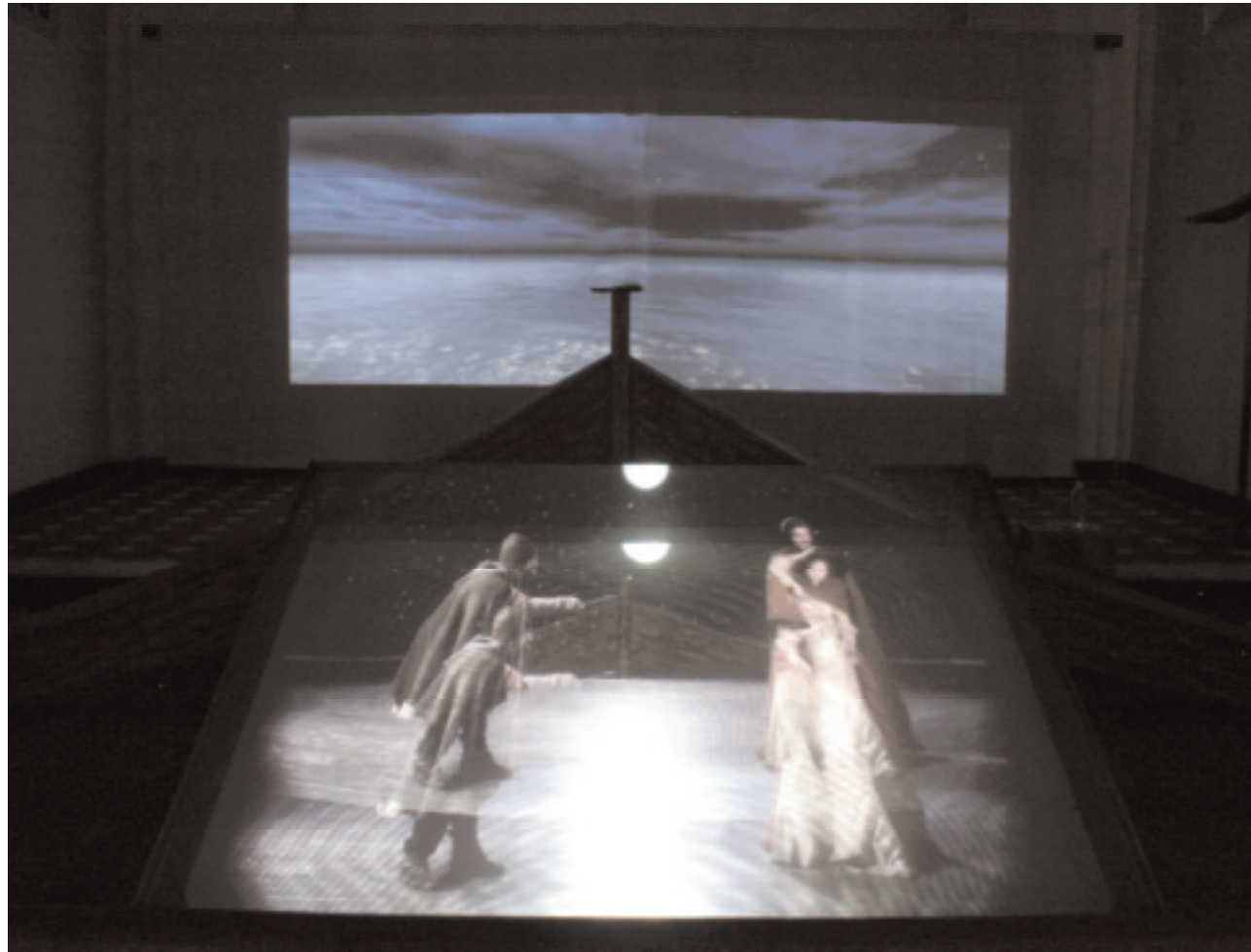
Frate Guglielmo.



Beniamino da Tudela.

per Gerusalemme, contenente la descrizione – tappa per tappa – del pellegrinaggio da Londra alla Palestina. **Al-Idrisi**, musulmano nato a Ceuta da una famiglia principesca (1099), visse alla corte normanna di Palermo, dove fu consigliere di Ruggero II; qui scrisse testi fra i più significativi per la contaminazione tra le culture araba ed europea. Subito dopo si accede alla cosiddetta **Sala di Santa Brigida**,

contient la description, – étape par étape – du pèlerinage de Londres à la Palestine. **Al-Idrisi**, musulman né à Ceuta dans une famille princière (1099), a vécu à la Cour normande de Palerme, où il a été le conseiller de Roger II de Sicile ; il a écrit des textes parmi les plus significatifs pour la contamination entre les cultures arabes et européennes. Juste après, on arrive dans la **Sala di Santa Brigida**, l'an-



Sala Santa Brigida.

antica cappella risalente al 1421, quando i Gerosolimitani concessero lo spazio a una confraternita dedicata al culto di Santa Brigida, pellegrina svedese che dedicò la sua vita al servizio dei poveri e al pellegrinaggio. Decorano la sua cappella resti di affreschi cinquecenteschi, fra cui spiccano miniature di navi.

La visita prosegue al primo piano, dopo aver ammirato un plastico della Commenda nella sua interezza, nonché il cortile posto a fianco della basilica superiore di San Giovanni.

L'**Ospitale Superiore** era riservato un tempo a malati e convalescenti. Quando l'uso originario degli spazi venne meno o si ridusse, essi vennero recuperati a nuovi utilizzi per la comunità, da qui il secondo nome di Sala Capitolare.

cienne chapelle remontant à 1421, quand les cavaliers de Saint-Jean de Jérusalem ont offert un local à une confrérie qui se consacrait au culte de Sainte Brigitte, pèlerine suédoise qui avait dédié sa vie au service des pauvres et au pèlerinage. Des restes de fresques du XVI^e siècle décorent les parois, on peut y voir des miniatures de navires.

La visite continue au premier étage, après que le visiteur a admiré une maquette, représentant la *Commenda* dans son ensemble, et la cour qui se trouve à côté de la basilique supérieure *San Giovanni*.

L'**Ospitale Superiore** était, autrefois, réservé aux malades et convalescents. Quand l'utilisation originale des locaux a changé ou s'est réduite, ils ont été réutilisés pour d'autres nécessités par la communauté, d'où le second nom de Salle Ca-



Navigazione medievale.



Modellino del complesso della Commenda.

Salone primo piano.



L'esposizione a sud della loggia, ancora agibile, garantiva l'aerazione e la luce solare necessarie a una pronta guarigione. I concetti sanitari che animavano l'azione dei Frati Ospitalieri erano infatti semplici ma innovativi: i pazienti dovevano essere sottoposti a lavaggi frequenti (da cui la necessità della prossimità di un corso d'acqua, il Rio Sant'Ugo), accuditi con cibo vario e sostanzioso, alloggiati in stanze ben areate. Le medicine – preparate nella farmacia dell'Ospitale – e i salassi erano somministrati a discrezione dall'*infirmarius*.

Lungo le pareti si incontrano altri personaggi storici. [12] Il primo a sinistra è **Caffaro di Caschifellone**. Testimone oculare della presa di Gerusalemme e di Cesarea (1101) ricoprì più volte la carica di console e quella di ambasciatore di Genova sia presso il Papa sia presso l'Imperatore. Negli ultimi anni della sua lunghissima vita ricevette dalla città l'incarico di redigere gli *Annali*: compito portato avanti sino alla morte, avvenuta nel 1164.

Segue **Benedetto Zaccaria** (Genova, 1240 ca.), che andò per mare giovanissimo e visse presso la corte bizantina arricchendosi grazie ai giacimenti di allume di Focea, sulla costa occidentale turca. Benedetto fu uomo d'arme dalla vita piuttosto intensa, finché dopo il 1300 tornò in Oriente, dove ottenne il feudo dell'isola di Chios; qui avviò la produzione e il nuovo commercio della mastika (una sorta di gomma del lentisco). Otto anni dopo tornò a Genova, dove concluse la sua esistenza.

Santo Brasca nacque a Milano (1444) e fu uno dei membri più autorevoli della cancelleria del duca Francesco Sforza. Nel 1480 decise di compiere un pellegrinaggio in Terrasanta: una decisione coraggiosa, dato che la caduta di Costantinopoli sotto i colpi dei Turchi aveva reso gli spostamenti pericolosi e infrequenti. Egli ci ha lasciato un diario di viaggio che è una descrizione vivida, nonché dettagliata, della città santa e del Santo Sepolcro. La fortuna lo favorì sino alla fine, perché riuscì a far ritorno sano e salvo nel settembre dello stesso anno in cui era partito.

Salah Al-Din Al-Ayyubi – meglio noto come Saladino – era di etnia curda. Egli fu l'artefice della riunificazione del mondo islamico, realizzata fra 1174 e 1186 con la conquista di città come Damasco e Mossul. Nel 1187 scagliava tutta la sua potenza contro il Regno Latino d'Oriente, sbaragliando le armate di Guido di Lusignano, succeduto al re

pitulaire. L'exposition vers le sud de la loggia encore accessible, garantissait une aération et l'entrée de la lumière solaire nécessaire à une guérison rapide. Les concepts sanitaires qui motivaient l'action des Frères Hospitaliers étaient, en effet, simples mais innovateurs : les patients devaient être soumis à des lavages fréquents (d'où la nécessité d'avoir un cours d'eau à proximité, le Rio Sant'Ugo), nourris avec des aliments variés et substantiels, logés dans des chambres bien aérées. Les médicaments – préparés dans la pharmacie de l'Hospice – et les saignées étaient administrés à discrétion de l'*infirmarius*.

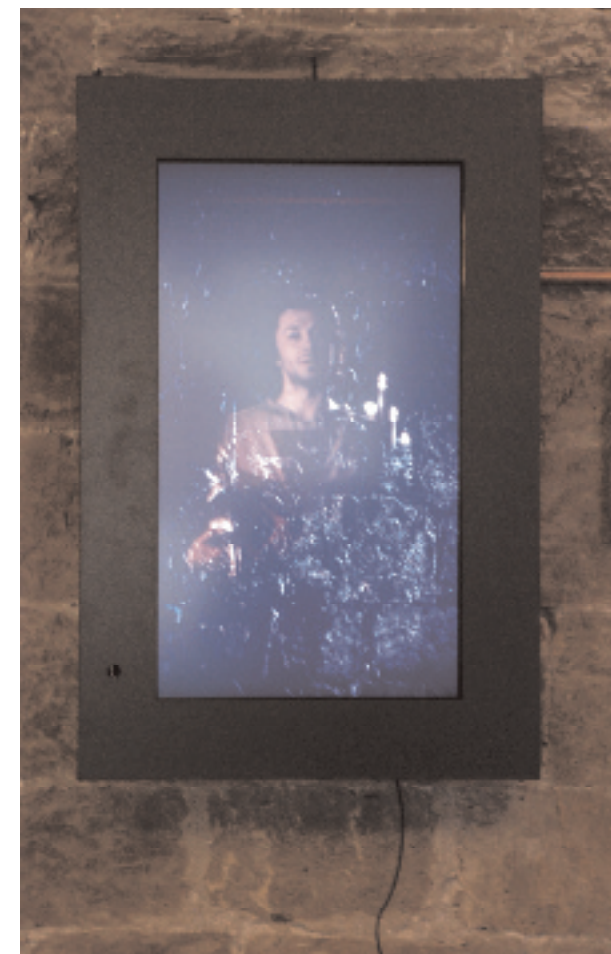
Le long des parois, on reconnaît d'autres personnages historiques. Le premier à gauche est **Caffaro di Caschifellone**. Témoin oculaire de la prise de Jérusalem et de Césarée (1101). Il a été plusieurs fois Consul et Ambassadeur de Gênes aussi bien auprès du Saint-Siège que de l'Empereur. Durant les dernières années de sa longue vie, il a été chargé, par la ville, de rédiger les *Annali*: ce qu'il a fait jusqu'à sa mort qui est survenue en 1164.

Ensuite nous avons **Benedetto Zaccaria** (Gênes, 1240 environ), qui a pris la mer très jeune et a vécu à la Cour byzantine où il s'est enrichi grâce aux gisements d'alun de Phocée, sur la Côte occidentale turque. Benedetto Zaccaria était un soldat à la vie plutôt intense, puisqu'après 1300 il est reparti pour l'Orient, où il a obtenu le fief de l'île de Chios; c'est alors qu'il s'est lancé dans la production et la toute nouvelle commercialisation de la *mastika* – mastic – (une sorte de gomme provenant du lentisque). Huit ans plus tard, il est revenu à Gênes pour y terminer ses jours.

Saint Brasca est né à Milan (1444) et a été l'un des membres les plus influents de la chancellerie du Duc Francesco Sforza. En 1480, il a décidé de partir pour un pèlerinage en Terre Sainte : une décision courageuse puisque la chute de Constantinople sous les coups des Turcs avait rendu les voyages dangereux et peu fréquents. Il nous a laissé un journal de voyage qui décrit de façon vivante et détaillée la Ville Sainte et le Saint Sépulcre. La chance l'a assisté jusqu'au bout puisqu'il a réussi à rentrer sain et sauf, en septembre de son année de départ.

Salah Al-Din Al-Ayyubi – plus connu sous le nom de Saladin – était d'ethnie kurde. Il a été l'artisan de la réunification du monde islamique, qui s'est réalisé entre 1174 et 1186 par la conquête de villes comme Damas et Mossoul. En 1187, il lançait toute sa puissance contre le Royaume Latin d'Orient, défaisant les armées de Guy de Lusignan, qui avait succédé au roi guerrier,

guerriero ma lebbroso Baldovino IV; centinaia di prigionieri Templari e Ospitalieri furono trucidati, poiché questi ordini non accettavano il riscatto. La sconfitta dei Corni di Hattin aprì a Saladino le porte della Palestina e di Gerusalemme. [16] Contemporaneo del Saladino fu **Baliano d'Ibelin**, grande feudatario del regno latino d'Oriente, fu al fianco del re Guido di Lusignano durante la sua disfatta. Organizzò la difesa di Gerusalemme insieme al Patriarca Eraclio,



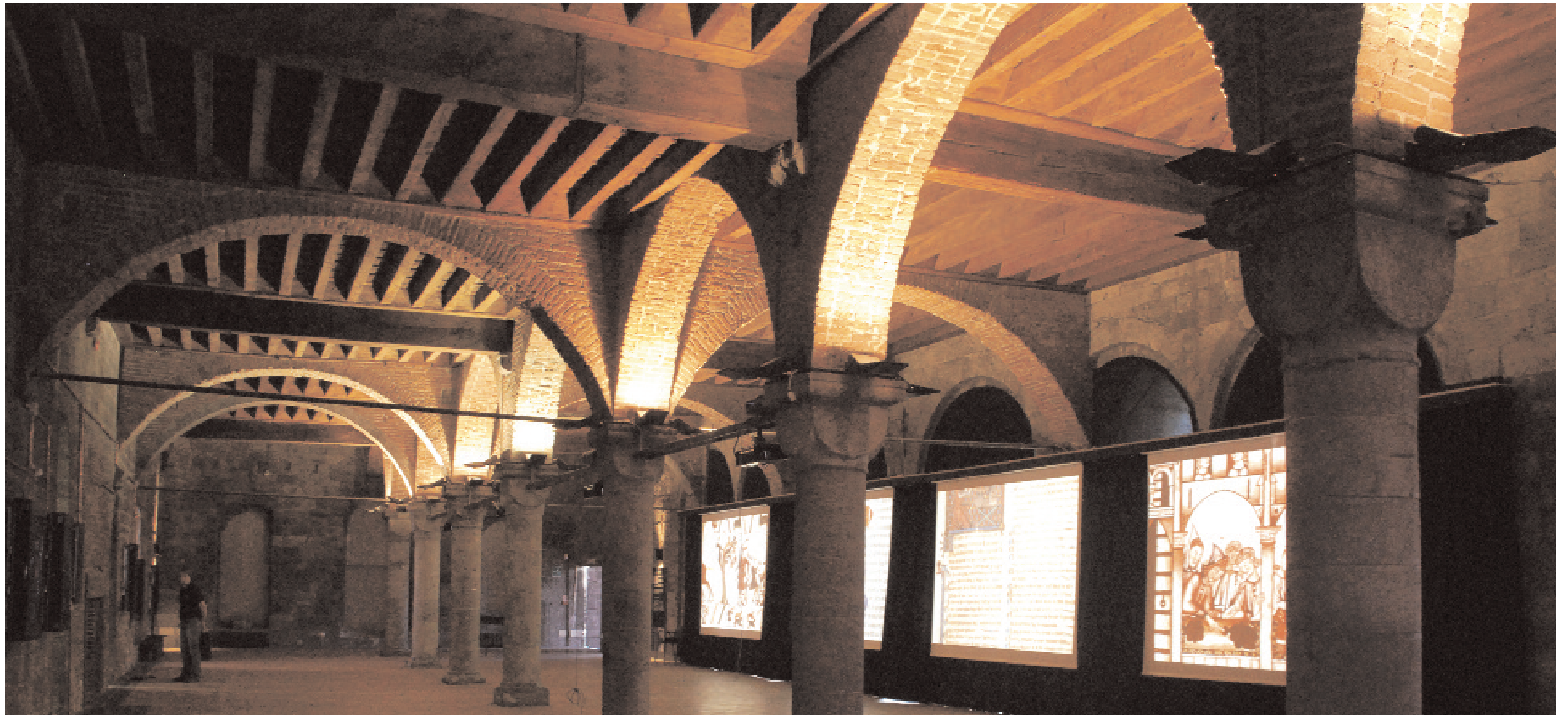
Personaggi ed allestimento della Commenda.

mais lépreux, Baudouin IV; des centaines de prisonniers Templiers et Hospitalier ont été tués car ces ordres n'acceptaient pas de payer de rançon. La défaite des Cornes de Hattin ouvrait à Saladin les portes de la Palestine et de Jérusalem.

Balian d'Ibelin, contemporain de Saladin, grand feudataire du Règne de Jérusalem, était aux côtés de Guy de Lusignan au moment de sa défaite. C'est lui qui a organisé la défense de Jérusalem avec le Patriarche Héraclius – tâche qu'ils ont



Nelle pagine seguenti: Salone primo piano Museoteatro della Commenda di Prè.





Scrittoi della Conoscenza.

compito che assolsero egregiamente, poiché Saladino, pur dotato di forze soverchianti, si trovò in difficoltà e fu costretto a scendere a patti. Grazie alla lungimiranza di Baliano, la maggioranza dei cristiani della città fu riscattata e poté esser trasferita sulla costa: una trattativa immortalata dalle parole del cronista Guglielmo di Tiro.

Penultimo testimone del suo tempo, **Pietro l'Eremita** fu colui che, con la sola forza della sua eloquenza, convinse migliaia di persone a marciare verso la Terra Santa per liberarla. La sua armata attraversò l'Europa seminando morte e violenza, finché, a Civitot, non venne fermata dai Turchi. Pietro riparò a Costantinopoli; successivamente partecipò all'assedio di Antiochia e alla presa di Gerusalemme (1099), gli abitanti della quale furono trucidati dalle truppe cristiane anche a causa dei suoi sermoni.

Infine, il visitatore può ascoltare la testimonianza di **Ali ibn Al-Athir**, uno degli storici che documentarono le imprese del Saladino, mettendone in luce non solo i successi e i pregi ma anche le debolezze e i difetti. Curdo originario del sud-est della Turchia (Cizre), di famiglia nobile e benestante, durante i suoi ultimi anni assistette a una fase di convivenza civile tra musulmani e Franchi, dei quali non mancò di annotare le abitudini "barbare". Dei suoi scritti si ricorda soprattutto la *Perfezione nella storia*, una cronaca storica del mondo impostata sulla visione musulmana dello stesso.

Al centro della sala si trovano gli **Scrittoi della Conoscenza**, fulcro del nuovo allestimento inaugurato il 22 giugno 2012. Si tratta di tavoli a lettura dotati di computer touchscreen, coi quali il visitatore può liberamente interagire



Immagini del Medioevo.

accomplì à la perfection puisque Saladin, pourtant doté de forces nettement supérieures, n'est pas parvenu à ses fins et a dû négocier. Grâce à la prévoyance de Balian, la plus grande partie des chrétiens de la ville a été rachetée et transférée sur la côte : des pourparlers immortalisés par les écrits du chroniqueur Guillaume de Tyr.

Avant-dernier témoin de son époque, **Pierre l'Ermite**, le moine qui par la seule force de sa parole a convaincu des milliers de personnes à marcher vers la Terre Sainte pour la libérer. Son armée a traversé l'Europe en semant mort et violence, jusqu'à ce qu'elle soit arrêtée, à Civitot, par les Turcs. Pierre se réfugie à Constantinople; et participe plus tard au siège d'Antioche et à la prise de Jérusalem (1099), dont les habitants sont massacrés en partie à cause de ses sermons.

Enfin, le visiteur peut écouter le témoignage d'**Ali ibn Al-Athir**, un des historiens qui a documenté les exploits de Saladin, et mis en lumière non seulement ses succès et qualités, mais également ses faiblesses et défauts. Kurde originaire du sud-est de la Turquie (Cizre), d'une riche famille noble, il a vécu, durant ses dernières années, une phase de cohabitation pacifique entre musulmans et Francs, ne se privant pas de critiquer leurs habitudes "barbares". De ses écrits, le plus connu est sans aucun doute *la Perfection dans l'Histoire*, une chronique historique du monde vu de la perspective des Musulmans.

Au centre de la salle se trouvent les **Ecrittoires de la Connaissance**, cœur de la nouvelle installation muséale inaugurée le 22 juin 2012. Il s'agit de lutrins dotés d'écrans tactiles grâce auxquels le visiteur peut interagir en toute

scoprendo numerosi contenuti multimediali. L'obiettivo che ha guidato la loro realizzazione è quello di raccontare la storia delle Crociate in modo accessibile, coinvolgente, soprattutto per un pubblico giovane oggi più che mai alla pari con l'evoluzione informatica. [18]

Perché "Scrittoi"? Nel Medioevo, lo *scriptorium* monastico era sia l'officina sia il tavolo – solitamente inclinato – dove il monaco seduto trascriveva, decorava e moltiplicava i testi dell'antichità. Il copista era equipaggiato di leggio dove posare l'originale per consultarlo, nonché di un piano dove operava con le penne, i pennelli, le spatole e tutti gli altri strumenti che erano necessari all'illustrazione miniata della pergamena. [19] Lo *scriptorium* era insomma un luogo di propagazione e arricchimento della cultura, che ancora oggi bisogna ringraziare: in un'epoca fortemente segnata dall'analfabetismo, l'attività dei monaci ha consentito di

liberté et découvrir de très nombreux contenus multimédias. L'objectif qui a déterminé leur réalisation est la volonté de raconter l'histoire des Croisades de façon accessible, passionnante, surtout pour un public jeune parfaitement à l'aise avec l'évolution informatique.

Pourquoi « Ecrivitoire »? Au Moyen-âge, le *scriptorium* monastique était à la fois l'atelier et la table – généralement inclinée – où le moine assis transcrivait, décorait et multipliait les textes de l'antiquité. Le copiste avait un lutrin sur lequel il posait le manuscrit original pour le consulter, et un pupitre où il travaillait avec ses plumes, pinceaux, une spatule et tous les instruments qui étaient nécessaires à l'illustration enluminée du parchemin. Le *scriptorium* était, en somme, un lieu de propagation et d'enrichissement de la culture, auquel nous sommes redevables encore aujourd'hui : dans une époque fortement marquée par l'analphabétisme, l'activité des moines a permis de transmettre de



Scrittoi della Conoscenza.

tramandare innumerevoli capolavori del passato, dotando gli stessi di apparati iconografici straordinari. [20] Nel progetto, il mobile è stato restituito come tavolo a leggìo di grandi dimensioni e si caratterizza per essere lo "scrittoio" di una nuova epoca, un'epoca digitale di comunicazione agevolata. Ognuno, infatti, mette a disposizione del pubblico dati e immagini di grande rilevanza grazie a sistemi di download bluetooth e wi-fi, oppure l'invio dei file selezionati a un indirizzo di posta elettronica.

Le postazioni sono dotate, inoltre, della nuovissima tecnologia Microsoft Surface, che consente al display di riconoscere gli oggetti appoggiati sulla sua superficie e visualizzare i contenuti a essi correlati. La funzionalità multitouch permette l'interazione di numerosi utenti in contemporanea, fino a 52 punti di contatto in differenti aree del display; così è applicata attualmente presso grandi tavoli interattivi al Natural History Museum di Londra, consentendo a gruppi fino a dieci persone di dialogare tra loro, costruire e rispondere ad animazioni suggerite.

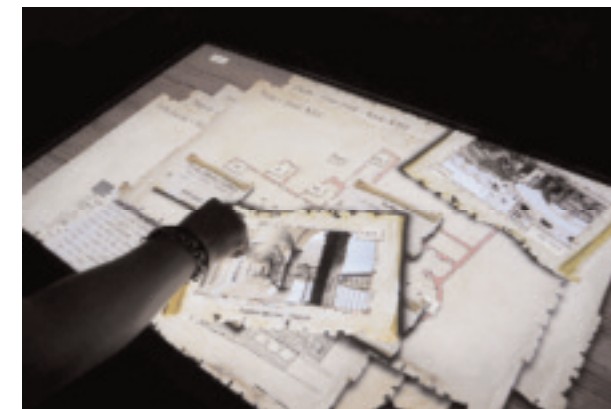
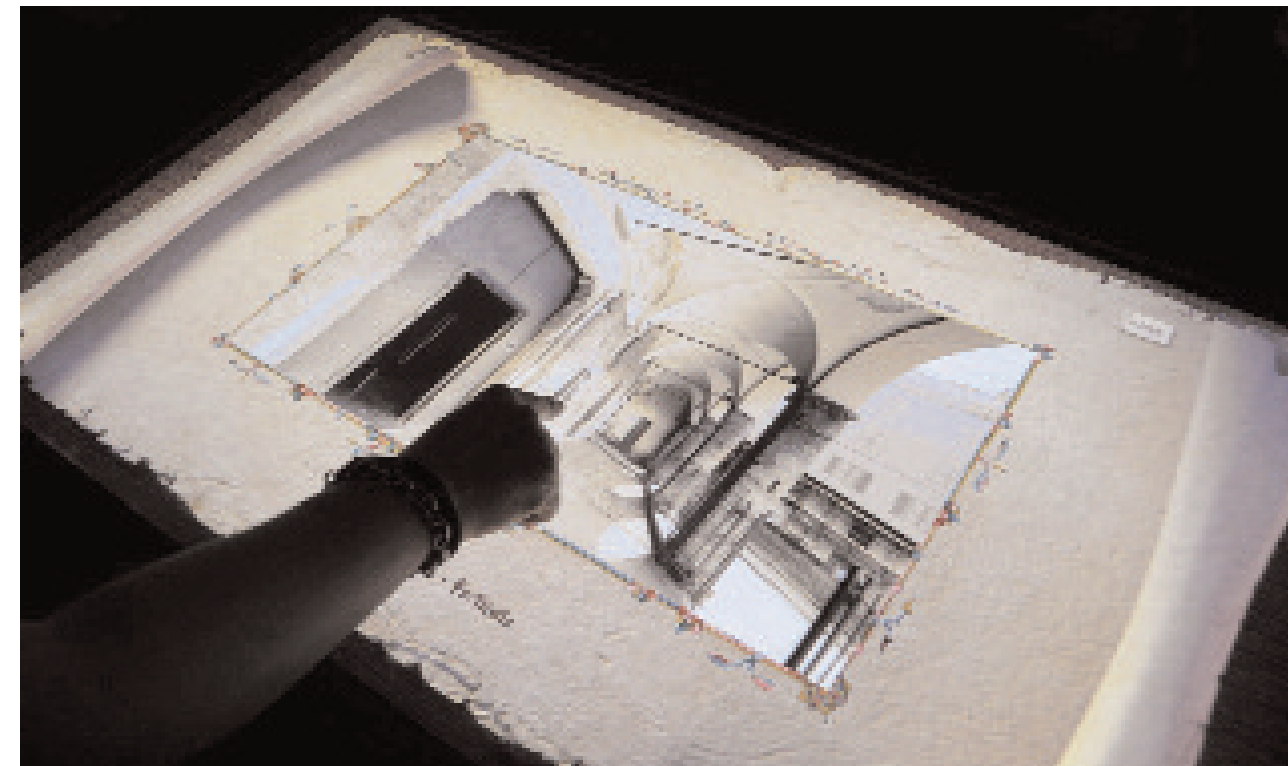
Nello scrittoio di sinistra, grazie a icone di legno da posare sullo schermo, il visitatore scopre la storia dei Cavalieri Templari e Ospitalieri, i percorsi seguiti dai pellegrini medievali per raggiungere la Terrasanta, la struttura e i protagonisti e la biblioteca della Commenda; per concludere l'esperienza con un quiz che gli consentirà, rispondendo in modo corretto, di "entrare a far parte" dell'ordine degli Ospitalieri sotto la guida di Frate Guglielmo. Si esplorano inoltre gli spazi del complesso architettonico – compresi quelli non accessibili – grazie al Mondo delle Immagini, una galleria fotografica interattiva che li riproduce a 360°, e al contempo rende navigabili documenti fotografici che possono essere fermati, ingranditi e "interrogati" per conoscere quale episodio, quale contesto e quali protagonisti raffigurano le opere rappresentate, coordinate comprese (collezione di appartenenza ecc.).

Il secondo scrittoio si lascia sfogliare come un grande manoscritto. Nelle sue pagine sono contenuti la cronologia, i protagonisti e la storia delle Crociate. La Cronologia pone la storia di Commenda a confronto con quella delle Crociate e quella di Genova dall'anno Mille al 1799, quando l'ordine dei Giovanniti, divenuto ordine di Malta, fu soppresso da Napoleone. [25] Fra i personaggi si ritrovano il Saladino, Baliano d'Ibelin e tutti quelli che hanno guidato il visitatore

nombreux chefs-d'œuvre du passé en les enrichissant de décorations iconographiques extraordinaires. Dans le projet du Musée, le meuble a été reproduit sous la forme d'un lutrin de grandes dimensions et se caractérise comme « l'écritoire » d'une nouvelle ère, un âge digital où la communication est facilitée. Chacun d'eux met, en effet, à disposition du public, des données et des images de grande importance, grâce aux systèmes de téléchargement Bluetooth et wifi, ou l'envoi des dossiers choisis à une adresse de poste électronique. Les postes sont dotés, de plus, de la toute nouvelle technologie Microsoft Surface, qui permet à l'écran de reconnaître les objets appuyés à sa surface et de visualiser les contenus s'y rapportant. La fonctionnalité *multitouch* permet l'interaction de nombreux utilisateurs en même temps, jusqu'à 52 points de contact dans différentes zones de l'écran; c'est ainsi que le système est appliqué actuellement sur de grandes tables interactives au *Natural History Museum* de Londres, permettant à des groupes comptant jusqu'à dix personnes de dialoguer entre eux, de construire et répondre aux animations suggérées.

Sur l'écritoire de gauche, grâce aux icônes de bois qu'il peut poser sur l'écran, le visiteur découvre l'histoire des Chevaliers Templiers et Hospitaliers, les parcours suivis par les pèlerins médiévaux pour rejoindre la Terre Sainte, la structure et les héros et la bibliothèque de la *Commenda*; pour conclure l'expérience, il se soumet à un quiz qui lui permettra, s'il répond correctement, « d'entrer » dans l'Ordre des Hospitaliers sous la conduite de Frère Guglielmo. On explore également les locaux du complexe architectural – y compris ceux qui ne sont pas accessibles aux visiteurs – grâce au Monde des Images, une galerie de photos interactive qui les reproduit à 360°, et, dans le même temps, permet de surfer sur des documents photographiques qui peuvent être arrêtés, agrandis et « interrogés » pour savoir quel épisode, quel contexte et quels protagonistes les œuvres représentées illustrent, avec leurs coordonnées (collection d'appartenance, etc.).

La seconde écritoire se feuillette comme un grand manuscrit. Sur ses pages sont reportés la chronologie, les protagonistes et l'histoire des Croisades. La Chronologie place, côte à côte, l'histoire de la *Commenda*, celle des Croisades et celle de Gênes, de l'an Mille à 1799, quand l'Ordre des Chevaliers de Saint-Jean, devenu l'Ordre de Malte, est supprimé par Napoléon. Parmi les personnages, on retrouve Saladin, Balian d'Ibelin et tous ceux qui ont guidé le visiteur dans son



Scrittoi della Conoscenza.



Percorsi delle crociate e dei pellegrini medievali.

nel suo viaggio dentro il museo, ancora una volta narratori delle proprie vicende.

Dalla sala capitolare è possibile accedere al **porticato superiore**, che si affaccia su Piazza della Commenda. Secondo le opinioni più recenti, la struttura era presente già nell'edificio del XII secolo e fu ricostruita secondo nuovi criteri nel XVI, con volte a crociera e le esili colonnine tuttora presenti; resta al suo posto una sola colonna in pietra, forse originale. Il porticato è una delle caratteristiche principali dell'edificio romanico e gli conferisce l'aspetto elegante e leggero che lo contraddistingue.

A questo punto il visitatore può salire al **terzo piano**, dove troverà gli affreschi cinquecenteschi e, quando indicato, esposizioni temporanee d'arte. Successivamente, ridisce-

voyage à l'intérieur du Musée, encore une fois narrateurs de leur propre histoire.

De la salle capulaire il est possible d'accéder à la **loggia supérieure**, qui donne sur *Piazza della Commenda*. Selon les opinions les plus récentes, la structure était déjà présente dans l'édifice du XII^e siècle et a été reconstruite selon de nouveaux critères au XVI^e avec des voûtes d'arrête et les minces colonnes toujours présentes ; il reste, à sa place, une seule colonne de pierre, peut-être originale. La loggia est une des caractéristiques principales de l'édifice roman et lui donne son aspect élégant et léger.

Maintenant, le visiteur peut monter au **troisième étage**, où il pourra admirer des fresques du XVI^e siècle et, parfois, quand elles sont signalées, des expositions temporaires d'art. En-



Personaggi della Commenda.

so al pianterreno e lasciatisi la Sala di Santa Brigida alle spalle, accede ad altri antichi ambienti del complesso.

Il primo è la **cucina dell'Ospitale**. Insieme ai depositi, ai dormitori e al chiostro formava uno dei tre corpi strutturali dell'edificio (gli altri due sono la chiesa e l'ospitale). Nel contesto delle cure somministrate dai Frati Ospitalieri il cibo aveva un'importanza fondamentale: coloro che chiedevano assistenza erano persone per lo più esauste, denutrite, alimentate per lungo tempo con cibi secchi e acqua putrida nel caso dei viaggiatori di mare; molti soffrivano di avitaminosi. Per porre rimedio alla debolezza e ai malanni, presso la Commenda si mangiava due volte al giorno, come prescritto dalla Regola di Frate Raimondo, emanata nei primi anni del XII secolo. Il pasto di metà giornata prevedeva un piatto di legumi e, almeno tre volte la settimana, carne di maiale o montone. Il formaggio e il

suite, redescendu au rez-de-chaussée et quitté la Salle *Santa Brigida*, il accède aux autres locaux du complexe.

Le premier est la **cuisine de l'Hospice**. Avec les dépôts, les dortoirs et le cloître, elle forme l'un des trois corps structurels de l'édifice (les deux autres sont l'église et l'hôpital). Parmi les soins prodigués par les Frères Hospitaliers, la nourriture avait une importance fondamentale : les personnes qui demandaient assistance étaient parmi les plus épuisées, dénutries, elles avaient été alimentées pendant de longues périodes de nourriture séchée et d'eau croupie, dans le cas de voyages par mer ; beaucoup souffraient d'avitaminose. Pour soulager faiblesse et maux, on mangeait deux fois par jour à la *Commenda*, ainsi que le prescrivait la règle de Frère Raimondo, écrite dans les premières années du XII^e siècle. Le repas du milieu du jour prévoyait un plat de légumes secs et, au moins trois fois par semaine, de la viande de porc ou de mouton. Du fromage et du

pesce essiccato erano serviti nelle altre giornate e soprattutto nei pasti serali, più leggeri. Il vino era distribuito con generosità. La consuetudine voleva che ai malati più gravi fossero serviti il pollo e in particolare il suo brodo di cottura, ritenuto curativo. Molti degli alimenti provenivano dai poderi e dagli appezzamenti dell'Ospitale, possessore di campi e armamenti sia nelle vicinanze sia nelle campagne lontane da Genova. Ospiti e malati erano i primi a essere serviti; seguivano i Frati e infine le Suore, presenti in veste assistenziale.

poisson séché étaient servis les autres jours et surtout le soir quand le repas était plus léger. Le vin était distribué avec générosité. L'habitude était de servir du poulet et surtout son bouillon de cuisson aux malades les plus graves, car on le pensait curatif. Beaucoup d'aliments provenaient des fermes et des parcelles de l'Hospice qui possédait des champs et des équipements aussi bien dans les environs que dans la campagne loin de Gênes. Les hôtes et les malades étaient les premiers servis ; ensuite les Frères et, pour finir, les Sœurs, présentes pour prêter assistance.



Cucina della Commenda.

Nella sala, l'arcata sulla parete di fondo rivela la presenza passata di un forno, necessario alla cottura del pane e delle focacce. Il resto del cibo era cucinato su fuoco vivo, forse predisposto al centro della stanza; il fumo evacuava dall'apertura a camino posta di lato. È possibile che la finestra laterale fosse un "passavivande", che permetteva il trasferimento dei cibi dalla cucina ai Frati e agli inservienti incaricati di distribuirlo. La parete di ponente segue l'andamento di Rio Sant'Ugo, dal quale i cuochi ricavano l'acqua per la cucina.

Proseguendo si accede al porticato del chiostro e al **cortile**, decorato dalla croce dei Cavalieri di Malta. Qui è allestito il **Giardino dei Semplici**.

Il giardino è stato inaugurato il 18 maggio 2011 ed è il risultato dell'attività didattica portata avanti per due anni dai Servizi Educativi del MuMA, in collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore Tecnica Agraria Bernardo Marsano. Il primo allestimento ha avuto luogo negli ambienti di Euroflora; successivamente è stato trasferito alla Commenda e modificato per diventare un esempio di classico "orto dei semplici", con le erbe officinali e tutte le altre piante che venivano utilizzate nei monasteri d'accoglienza: salvia, ro-



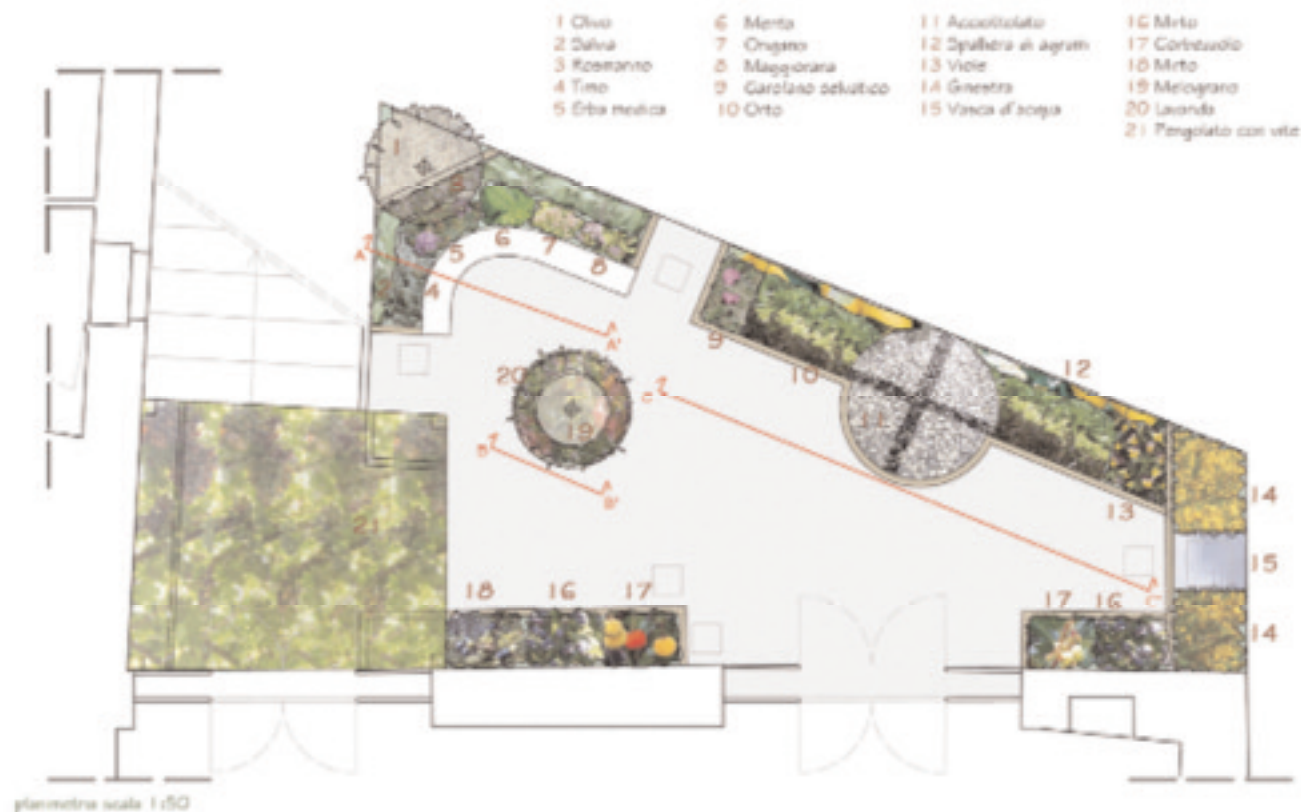
Giardino dei Semplici.

Dans la salle, l'arcade sur la paroi du fond révèle la présence d'un four aujourd'hui disparu, il servait à la cuisson du pain et des fougasses. Le reste de la nourriture était cuite sur un feu vif, peut-être préparé au centre de la pièce ; la fumée était évacuée par une ouverture servant de cheminée, prédisposée à côté. Il est possible que la fenêtre latérale ait été un « passe-plat », qui permettait de transférer les aliments de la cuisine aux Frères et aux servants chargés de la distribuer. La paroi à l'ouest longe le cours du *Rio Sant'Ugo* où les cuisiniers puisaient l'eau nécessaire à la cuisine.

En continuant, on arrive aux porches du cloître et à la **cour**, décorée de la Croix des Chevaliers de Malte. Ici se trouve le **Jardin des Simples**.

Le jardin a été inauguré le 18 mai 2011 et est le fruit d'une activité pédagogique qui s'est déroulée sur deux ans, encadrée par les Services Educatifs du MuMA, en collaboration avec l'*Institut di Istruzione Superiore Tecnica Agraria Bernardo Marsano* (Institut d'Instruction Supérieure de Technique Agricoles Bernardo Marsano). La première plantation a eu pour cadre l'Euroflora ; elle a ensuite été déplacée à la *Commenda* et modifiée pour devenir un exemple du classique « potager des simples », avec les herbes officinales et toutes les autres plantes qui étaient utilisées





Piantina Giardino dei Semplici.

smarino, timo, erba medica, menta, origano, maggiorana, mirto, corbezzolo, lavanda, senza dimenticare la vite, l'ulivo, gli ortaggi e gli agrumi necessari al sostentamento della comunità. La ricostruzione è accurata anche dal punto di vista delle dimensioni. In un'epoca di costruzioni fortificate e spazi ridotti, quando le persone si stringevano intorno ai castelli dei signori, i giardini erano piccoli e destinati ai beni di prima necessità; li si trovava chiusi fra le mura dei chiostri o delle corti, oppure sul retro delle case cittadine. In genere, quello monastico si sviluppava su tre aree: una riservata alla coltivazione di ortaggi ed erbe aromatiche, una agli alberi da frutta e l'ultima alle piante medicinali. La disposizione non era priva di significati allegorici, com'è tipico del medioevo: un pozzo costruito al centro simboleggiava Dio, fonte della vita, mentre l'acqua che scorreva lungo i canaletti di irrigazione rappresentava l'acqua della vita cui attingere per meritare il Paradiso.

Alla fine del percorso, di nuovo nell'ospitale inferiore, il visitatore trova la **ricostruzione di parte di un dormitorio**, così come doveva apparire in realtà la maggior parte degli ambienti abitabili, chiesa compresa. [32 solo se possibile eliminare/coprire scale ed elementi moderni sullo sfondo] Prima di essere alloggiato, il viandante veniva accolto da una figura particolare della comunità, l'*hospitalarius*, che provvedeva subito ad amministrargli i sacramenti della confessione e dell'eucarestia; solo successivamente gli veniva indicato un letto nel quale distendersi. È importante sottolineare l'aspetto religioso di questa accoglienza. Nello spirito cristiano medievale, la cura del corpo non è mai disgiunta da quello dello spirito e questo spiega la contiguità con la chiesa, che avvolgeva le corsie con la liturgia e con la frequente distribuzione dei sacramenti. L'*hospitalarius* aveva anche il compito di fare le "diagnosi": a lui spettava capire se il postulante era sano o ammalato; nel secondo caso, quanto grave era la sua malattia e quali cure si imponevano. Se era sano, di solito veniva destinato a uno dei letti collettivi, con pagliericci da due, tre e anche quattro persone, che rappresentavano la gran parte della dotazione. Va detto che, nell'Europa medievale, questo non era affatto strano: la maggior parte delle famiglie, povere o ricche, dormivano nello stesso ambiente e spesso nello stesso letto. Nel muro vicino a questi giacigli c'erano delle nic-

dans les monastères d'accueil : sauge, romarin, thym, serpolet, menthe, origan, marjolaine, myrte, arbousier, lavande et, bien sûr, la vigne, l'olivier, les légumes du potagers et les agrumes nécessaires pour nourrir la communauté. La reconstruction est scrupuleuse y compris ses dimensions. Dans un âge de constructions fortifiées et d'espaces réduits, quand les personnes se serraient autour des châteaux des Seigneurs, les jardins étaient petits et destinés aux biens de première nécessité ; ici, on les trouvait enserrés par les murs des cloîtres ou des cours, ou bien derrière les maisons des villes. Généralement, le jardin du monastère se divise en trois zones : une réservée à la culture des légumes et herbes aromatiques, une aux arbres fruitiers et la dernière aux plantes médicinales. Sa disposition n'était pas sans significations allégoriques, ce qui est typique du Moyen-âge : le puits, construit au centre, symbolise Dieu, source de vie, et l'eau qui coure le long des canaux d'irrigation représentait l'eau de vie à laquelle puisée pour mériter le Paradis.

A la fin du parcours, de nouveau dans l'hôpital inférieur, le visiteur trouve la **reconstruction d'une partie d'un dortoir** ; ainsi devaient se présenter, en réalité, la plupart des locaux habitables, y compris l'église.

Avant d'être logé, le voyageur était accueilli par un membre particulier de la communauté, l'*hospitalarius*, qui lui administrait immédiatement les sacrements de la confession et de l'eucharistie : après quoi, on lui indiquait dans quel lit s'étendre. Il est important de souligner l'aspect religieux de cet accueil. Dans l'esprit moyenâgeux, les soins du corps ne sont jamais disjoints de ceux de l'esprit, ce qui explique la contiguité avec l'église, qui fait résonner la liturgie dans les salles de l'hôpital et distribue fréquemment les sacrements. L'*hospitalarius* était également chargé de poser le « diagnostic » : c'était lui qui devait comprendre si le postulant était sain ou malade ; dans le deuxième cas, le degré de gravité de la maladie et les soins qui s'imposaient. S'il était sain, il était dirigé vers l'un des lits collectifs, avec des paillasses pour deux, trois ou même quatre personnes, qui formaient la plus grande partie de l'ameublement. Il faut dire que cela n'avait rien d'étrange dans l'Europe médiévale : dans la majeure partie des familles, pauvres ou riches, on dormait dans la même pièce et souvent dans le même lit. Dans les murs, près des lits, se trouvaient des niches – encore visibles aujourd'hui – dans lesquelles étaient déposées

chie – visibili ancora oggi – nelle quali si riponevano i vestiti e le scarpe per salvarli dai topi che infestavano l'edificio. Alcune di queste nicchie, scavate e dotate di scolo, funzionavano come veri lavabi e rappresentavano una delle maggiori comodità dell'ospitale.

Se il postulante era ammalato gli veniva concesso un letto singolo, eventualmente nella sala superiore, e gli venivano

vêtements et chaussures pour les protéger des rats qui infestaient l'édifice. Certaines de ces niches, creusées et dotées de canal d'écoulement, étaient des lavabos et représentaient le comble du confort de l'hospice.

Si le postulant était malade, on lui donnait un lit individuel, éventuellement dans la salle supérieure, et on l'entourait de soins, comme l'administration d'herbes médicinales, des



prestate attenzioni particolari come la somministrazione di erbe medicinali, salassi, purghe. I frequenti lavaggi del corpo e delle parti infette, resi possibili dall'abbondanza d'acqua merito del torrente sotterraneo, erano associati alla separazione dei malati più gravi, attraverso teli tesi tra le corsie e l'abbondanza d'aria e sole, di cui si è già detto. Nella storia della medicina e della ospitalità, gli ospitali dei Gerosolimitani rappresentarono quindi un capitolo importante: se certamente risentirono dei limiti delle conoscenze del tempo, dall'altro ebbero il merito di portare in Occidente metodi e criteri igienici che il mondo arabo praticava regolarmente. Essi si rivelarono di grande importanza nella cura delle malattie più comuni.

saignées, des purges. Les lavages fréquents du corps et des parties infectées, possibles grâce à l'abondance d'eau fournie par le torrent souterrain, était associé à la séparation des malades les plus graves, effectuée par des toiles tendue entre les lits, et l'abondance d'air et de soleil sans la pièce, comme nous l'avons déjà dit.

Dans l'histoire de la médecine et de l'hospitalisation, les hôpitaux des Chevaliers de Saint-Jean de Jérusalem représentent donc un chapitre important : s'ils reflétaient les limites des connaissances de l'époque, ils ont eu le mérite d'apporter, en Occident, des méthodes et des critères hygiéniques que le monde arabe pratiquait régulièrement. Ils se sont révélés de la plus grande importance dans les soins des maladies les plus communes.

Bibliografia essenziale

La Commenda dell'Ordine di Malta. Arte e restauri di un ospedale genovese del Medioevo, a cura di G. Rossini, Sagep, Genova, 2001.

Links

www.museidigenova.it



I letti dell'Ospitale medievale.

